

TORNATA DEL 16 MAGGIO 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

SOMMARIO. Seguito della discussione sul progetto di legge per l'inalterabilità e disciplina dell'ordine giudiziario — Approvazione degli articoli 15 al 48 — Parole del senatore Sauli — Approvazione della legge — Continuazione della discussione del bilancio passivo pel 1851 dell'azienda generale dell'estero — Modificazioni dell'ufficio centrale all'articolo 1 e proposta soppressiva degli articoli 2, 3, 4 e 5 — Osservazioni dei senatori De Fornari, Alfieri e del ministro dell'interno — Approvazione della proposta ed aggiunta dell'ufficio centrale e dell'articolo 1 — Articolo 6 divenuto 2 — Parlano i senatori Jacquemoud, Alfieri e il ministro dell'interno — Approvazione degli articoli 6, 7, 8 e 9 della legge — Discussione del bilancio passivo dell'azienda generale d'artiglieria, fortificazioni e fabbriche militari pel 1851 — Parlano i senatori Colli, commissario regio, De Sonnaz, Giacinto Di Collegno e De Cardenas — Chiusura della discussione generale — Articolo 1 — Approvazione dalla categoria 1 alla 57 — Categoria 58 — Considerazioni dei senatori Colli, commissario regio, Giacinto Di Collegno e Mosca — Adozione dalla categoria 58 alla 63, degli articoli 1 al 9 della legge — Ripresentazione di due progetti di legge: tasse sulle successioni; e sui corpi morali e sulle manimorte.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pomeridiane.

MAESTRI, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata il quale è approvato.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'INALTERABILITÀ E DISCIPLINA DELL'ORDINE GIUDIZIARIO.

PRESIDENTE. Si continua la discussione del progetto di legge sull'inalterabilità e disciplina dell'ordine giudiziario fermatasi all'articolo 15 che ho l'onore di leggere.

(Sono approvati senza discussione gli articoli dal 15 al 48 ultimo.) (Vedi vol. *Documenti*, pagine 758 a 764.)

Si procederà all'appello nominale per lo squittinio segreto.

SAULI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Debbo domandare su di che cosa intende parlare.

SAULI. Sulla votazione che si deve fare.

PRESIDENTE. Fra la votazione degli articoli e la votazione per isquittinio segreto il regolamento non ammette discussione.

SAULI. Avrei voluto fare alcune osservazioni che sarebbero state inopportune prima della chiusura, ma che si presentano opportunissime ora che è finita la discussione perchè appunto sul tenore della discussione si aggirano.

PRESIDENTE. Siccome questo caso non è accaduto mai, io interrogo perciò il Senato se vuole accordare la parola al senatore Sauli.

Chi crede che debba accordarsi la parola al senatore Sauli voglia levarsi.

(La parola è accordata.)

SAULI. Signori, tacqui sinora, perchè a me piace considerarmi incompetente nella materia che concerne alla carriera giudiziaria, nella quale molto m'incresce di non essermi mai, nel lungo corso della vita, potuto adoperare a servizio della patria.

Ma dalla luminosa discussione seguita ho potuto desumere, che la legge proposta alla vostra sanzione sarebbe suscettiva di qualche emendazione di sostanza e di forma. In quanto alla forma credo che ognuno di noi debba essere indulgente; poichè, giusta i metodi novellamente istituiti, non di rado esaminare si deggiono emendamenti e varianti nati e cresciuti nel calore delle dispute. La compilazione delle leggi è anch'essa un esercizio letterario; e voi ben sapete che in siffatti esercizi la forbita precisione del dettame non si può conseguire se non per via di silenziosa meditazione. *Orecchio ama pacato la musa.*

In quanto alle mende di sostanza, le spiegazioni date fecero palese ch'esse non deggiono partorire effetti pericolosi. Perciò consento con quelli fra i miei onorandi colleghi, i quali pensano che senza più la legge si debba sancire con voti favorevoli. A tale deliberazione c'invita la premura del tempo; e, così facendo, il Senato dimostrerà come esso sappia, all'occasione, sacrificare le proprie osservazioni alle esigenze della necessità. Ma nel dare questo consiglio credo di non dovere pretermettere come sia da desiderarsi che tali esempi non si rinnovino con troppa frequenza. Perocchè, moltiplicandosi oltre ai termini della discrezione, produrrebbero la diminuzione del credito e della considerazione di questa Assemblea, alle cui libere determinazioni il buon andamento e la durevole stabilità dello Statuto è in gran parte affidata. Per non essere così straordinariamente incalzati dal tempo, è necessario che, al principiare d'ogni Sessione del Parlamento, ne venga, per dire così, compatibilmente determinato il tema. Al principio della Sessione che volge verso il suo fine, era opinione universale che alle leggi di pubblica sicurezza ed a quelle della finanza fosse dovuta la massima attenzione governativa. Per ciò che riguarda alla pubblica sicurezza ha, in quanto da lui dipendeva, provveduto il Senato.

Ora, mercè della legge ch'io spero venga sancita, l'inalterabilità dei giudici è solennemente confermata. E a bello studio dico confermata, perchè non posso resistere all'impulso del cuore che m'invita e mi sprona a far pubblico plauso alle nobili parole colle quali uno tra i miei più cari amici ha

rammentato come questa inviolabilità, pegno sicuro dell'indipendenza dei giudici, fosse già sancita presso di noi per forza di consuetudine. Ed io reputo che a ciò si debba principalmente l'uso delle libertà civili che, fatto in tal guisa già diuturno in queste contrade, vi rese assai più facile e meno disastroso, che non in altri paesi, il passaggio al prezioso acquisto delle libertà politiche.

Al rispetto che l'autorità suprema aveva alla condizione dei giudici, corrispondeva l'assidua e coscienziosa scrupolosa attenzione, che questi mettevano nell'adempimento dei loro doveri, corrispondeva la salda loro costanza nel saper resistere talvolta persino alle lettere, che chiamavano di giustizia. Ond'è che al Piemonte non piccolo lustro recarono mai sempre le virtù della magistratura. Correvano tempi assai da questi diversi. A serbarsi immacolato e di netta fama bastava il non serpentare nelle aule dei grandi, il non mercarne i favori. Ora agli uomini giusti e tenaci del loro proponimento, e non degeneri sicuramente dai predecessori, fa d'uopo non solamente reggere imperterriti al cospetto d'incalzante Governo, ma chiudere eziandio l'orecchio agli eccitamenti ed ai clamori della parte scorretta del popolo, di quel popolo che per altro, preso in generale, è meraviglioso per la dignità del contegno e per la temperanza.

PRESIDENTE. Riapro lo squittinio che era già stato annunziato.

Risultamento della votazione:

Volanti.....	58
Voti favorevoli.....	54
Voti contrari.....	4

(Il Senato adotta.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI PER 1851.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta ora il seguito della discussione sul bilancio degli affari esteri.

Come ieri ho avuto l'onore di annunziare, il Governo ha oggi promulgata la legge sui cumuli; è cessato adunque il motivo per cui il Senato aveva deliberato di sospendere la discussione degli articoli di questo progetto di legge di cui ha solamente votate le categorie.

Intanto la parola è al relatore della Commissione senatore Alfieri.

ALFIERI, relatore. Signori senatori, voi avete senza dubbio presente come il distintissimo relatore del bilancio del dicastero degli affari esteri ecclesiastici, di grazia e giustizia, nel chiudere la sua relazione vi esponeva in nome della Commissione i motivi sui quali essa fondava la sua opinione ed a questa opinione era condotto a proporvi di sostituire agli articoli 2, 3, 4 e 5 del progetto a voi tramandato, due soli articoli, mediante i quali, ammesse in massima le riduzioni introdotte in questo bilancio dalla Camera elettiva, procurava di ottenere queste riduzioni medesime con un diverso processo legislativo.

Voi avrete presente siccome nel punto in cui stava per dar principio fra noi alle deliberazioni occorrenti su questo stesso bilancio, sorgesse il ministro d'agricoltura e commercio, il quale dichiarando di essere nell'intendimento di proporre immediatamente al Parlamento due progetti di legge tendente l'uno a stabilire su nuove basi gli stipendi dei membri

dell'ordine giudiziario, tendente l'altro a regolare i cumuli d'impieghi e i maggiori assegnamenti, domandava in conseguenza che si sospendessero le discussioni che stavano per intavolarsi affine di togliere il pericolo, che mentre non si dissentiva nella sostanza, vi fosse occasione di dissenso nella forma della legge con cui alla sostanza medesima si doveva provvedere.

Questa domanda veniva accolta da voi con volenterosa deferenza; ed infatti, i ministri del Re presentarono alla Camera elettiva i due progetti sovraccennati. L'uno di essi sta tuttora presso la Camera stessa; l'altro avvalorato dal voto del Parlamento e sancito dal Re fu già promulgato, e quindi è divenuto legge dello Stato, alla quale non resta che a riferirsi ed a conformarsi.

In presenza di questo fatto legislativo compiuto, era dovere della vostra Commissione il ricercare se le conseguenze di questo fatto medesimo potessero portare in ciò che fa l'oggetto delle vostre deliberazioni un divario per ragione di cui a nuove conclusioni si dovesse per la vostra Commissione stessa addivenire, o, se più vi piace, di ricercare in quali termini si dovessero modificare quelle conclusioni, acciò meglio e più compiutamente corrispondessero allo stato presente delle cose.

Per soddisfare a questo suo dovere, la Commissione entrò in nuova ed ampia discussione, ed è il risultato di questa discussione che io sono per dichiararvi nel modo più conciso che mi sarà possibile.

Tre soluzioni a prima giunta si presentavano alla vostra Commissione; la prima consisteva in mantenere la sua proposta; la seconda all'incontro nell'aderire agli articoli addizionali che le erano stati tramandati dalla Camera elettiva; la terza nel riferirsi alla legge ultimamente votata dal Parlamento e promulgata, con omettere quindi gli articoli già accennati 2, 3, 4 e 5, e restringersi all'ammissione degli articoli 6, 7, 8 e 9 riferentisi a materia di cui non si tratta nella legge testè accennata.

La prima soluzione era evidentemente inammissibile, perchè la proposta della vostra Commissione non tendeva ad altro, che a procurare che fosse provveduto per legge apposita a ciò cui venne effettivamente provveduto con legge apposita; quindi cessava ogni ragione di quella proposta stessa.

La seconda soluzione offriva un vantaggio, che certo non era da stimarsi da poco, ed era il vantaggio risultante dall'assicurare al bilancio di cui si tratta un più spedito corso; e forse la Commissione, quantunque un simile suggerimento per parte sua implicasse una certa contraddizione coi principii che essa professava per organo del suo relatore, tuttavia si sarebbe lasciata condurre a proporvi questo mezzo termine, se gli articoli addizionali esistenti nel primo progetto fossero stati, almeno nella sostanza, pienamente consenzienti colla legge testè votata.

Ma voi sapete, o signori, che ciò appunto non è, poichè nella legge, che d'ora innanzi regolerà i cumuli d'impieghi e maggiori assegnamenti, si sono introdotte eccezioni, le quali non erano ammesse nei primitivi articoli addizionali, ed oltre a ciò si è esteso il beneficio a favore d'un certo ordine di persone oltre il limite che si stabiliva in quegli articoli medesimi. Non essendovi dunque parità nel tenore degli articoli addizionali e degli articoli della legge, mal si potrebbe adottare questi articoli addizionali, che si troverebbero in dissenso colla legge votata, e che deve sola regolare questa materia; e ciò tanto più, perchè la legge che si tratta attualmente di votare essendo posteriore di data, sarebbe questa che derogherebbe a quella dei passati, e non la legge au-

teriore che potrebbe derogare alla legge posteriore. Quindi parve alla Commissione che l'usare un simile mezzo di riduzione sarebbe l'accostarsi a un vero *non senso* legale.

Ella stimò per conseguenza miglior partito il fermarsi alla terza soluzione, cioè all'aggiungere nell'articolo 1, il quale approva la sostanza del bilancio, una menzione della legge sui cumuli, cosicchè rimanga riservato l'effetto di questa legge, senza che gli assegnamenti portati in bilancio sieno a quella contrari; questa menzione, salvando ogni cosa, contiene in sé quello che la Camera dei deputati aveva inteso di esprimere negli articoli addizionali. L'articolo che la Commissione vi propone sarebbe compilato nei seguenti termini:

« È approvato il bilancio passivo dell'azienda generale dell'Estero per l'esercizio finanziario dell'anno 1851, salvo l'effetto della legge concernente i cumuli di impieghi e maggiori assegnamenti, nella somma complessiva di lire 3,288,282 85, ripartita nel modo seguente. » Seguono le categorie nell'ordine in cui sono state votate. Dopo questi articoli verrebbe per articolo 2, l'articolo 6 uno fra quelli che componevano la legge tramandata a noi dalla Camera dei deputati, il quale articolo 6 si riferisce agli assegnamenti e stipendi di aspettativa, non contemplati nella legge sui cumuli.

Questa è la proposta che fa per organo mio la Commissione, cui spera il Senato vorrà dare la sua sanzione.

PRESIDENTE. La Commissione propone una modificazione all'articolo primo della legge, la quale consiste nell'aggiungere la clausola: « salvo l'effetto della legge concernente i cumuli d'impieghi e maggiori assegnamenti; » dimodochè l'articolo sarebbe così concepito: « È approvato il bilancio passivo dell'azienda generale dell'estero, per l'esercizio finanziario dell'anno 1851, salvo l'effetto della legge concernente i cumuli, impieghi e maggiori assegnamenti... »

SCLOPIS. Sarebbe opportuno mettere la data della legge stata promulgata questa mattina.

GALVAGNO, reggente il portafoglio di grazia e giustizia e ministro per l'interno. La data della legge è del 14 maggio.

PRESIDENTE. ...salvo l'effetto della legge in data 14 maggio concernente i cumuli, impieghi e maggiori assegnamenti, nella complessiva somma di lire 3,298,282 85 ripartite nel modo seguente. »

DE FORNARI. Domando se l'applicazione di questa legge sui cumuli non cambia, calcolo fatto, le cifre che figurano in questo bilancio.

ALFIERI, relatore. Io rispondo all'osservazione fatta dall'onorevole senatore, che in fatto dall'applicazione di quella risulterà un cambiamento; ma a questo cambiamento non può provvedersi dalla Camera, perchè bisognerà esaminare i legge titoli di ciascun assegnamento maggiore per venire a conoscere se sia nella classe di coloro che possono essere mantenuti, se sia nella classe di coloro che mantenuti potranno tuttavia essere soggetti a riduzione, ovvero se fra quelli che debbono cessare.

Questo lavoro sarebbe impossibile a farsi per mezzo degli uffici nelle Camere; dunque dovrà operarsi dal Governo il quale ha in mano tutti i documenti che potranno giustificare le riduzioni o le ammissioni che si faranno ulteriormente nell'esecuzione del bilancio.

Quindi è appunto perchè può risultare un cambiamento nell'applicazione del bilancio, che nell'articolo primo si riferiva alla legge sui cumuli onde possa avere luogo l'applicazione medesima i cui effetti appariranno poi nella legge di approvazione dei conti.

DE FORNARI. A me pare che possa nascere qualche in-

conveniente pel cambiamento notevole nelle cifre; onde io credo che sarebbe opportuno il non adottare che quelle cifre le quali non possono essere soggette a cambiamento, ma che le altre debbano lasciarsi indeterminate.

ALFIERI, relatore. È impossibile.

GALVAGNO, reggente il portafoglio di grazia e giustizia e ministro per l'interno. Io dichiaro prima di ogni cosa al Senato che il Ministero ha già provveduto, onde per mezzo di una Commissione si proceda alla verificaione di tutte le cifre, le quali portate nei bilanci possono andare soggette a qualche modificazione a termini della legge testè emanata.

Quindi a misura che si riconosceranno necessarie delle variazioni si provvederà col mezzo di decreti reali nel modo il più regolare che sia possibile.

Osserverò poi al senatore De Fornari che qui si trattava di somme le quali dovrebbero essere sospese, se già non esistesse la legge a cui si allude per poi riportle in vigore; ma le somme sospese furono essenzialmente bilanciate dalla Camera elettiva, come lo saranno ora dal Senato. Dunque si tratta di somme essenzialmente votate, epperchè la differenza nei bilanci potrà essere in meno, ma non già in più; si troveranno al fine dell'anno economie per la legge sui cumuli e maggiori assegnamenti, ma non sarà mai il caso che altri proceda a quell'operazione fuorchè il Governo.

PRESIDENTE. Debbo porre ai voti in primo luogo la clausola aggiunta dalla Commissione all'articolo 1, non senza far notare al Senato...

GALVAGNO, reggente il portafoglio di grazia e giustizia e ministro per l'interno. (Interrompendo) Mi si permetta di dichiarare che veramente riconosco anch'io che sarebbe troppo irregolare l'ammettere quegli articoli dopo l'approvazione e la sanzione data alla legge sui cumuli; quindi il Ministero non ha difficoltà di accettare la proposta soppressione.

PRESIDENTE. Osservo al Senato che chi vota per questa clausola vota sostanzialmente la soppressione dei quattro articoli 2, 3, 4, 5, dimodochè si passerà quindi alla votazione dell'articolo 6.

Chi approva la modificazione o aggiunta della Commissione all'articolo 1 veglia levarsi.

(È approvata.)

Metto ora ai voti l'articolo 1, del quale fan parte le categorie già votate in altra tornata.

GALVAGNO, reggente il portafoglio di grazia e giustizia e ministro per l'interno. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il ministro ha la parola.

GALVAGNO, reggente il portafoglio di grazia e giustizia e ministro per l'interno. Mi pare che nella lettura testè data dell'articolo mancano le parole « per l'esercizio finanziario del 1851. »

ALFIERI, relatore. È inteso che l'articolo è tal quale era stato proposto, fuorchè vi si aggiunse la modificazione testè approvata.

PRESIDENTE. Leggo l'articolo 1. (Vedi sopra)

(È approvato.)

« Art. 6 (che è divenuto 2). È sospeso, a partire dal 1° luglio prossimo venturo il pagamento degli stipendi od assegnamenti d'aspettativa di qualunque natura inscritti nel presente bilancio, e non potrà essere ripreso se non in forza di un decreto reale emanato sulla presentazione dei titoli comprovanti i servizi del titolare senza pagamento di diritto. »

JACQUINOD. Messieurs, j'ai demandé la parole sur cet article pour soulever un doute qui me paraît devoir être résolu. Puisque la suppression des quatre articles précédents entraîne la nécessité de soumettre ce budget à une nouvelle

votazione della Chambre élective, n'est-il pas opportun de supprimer aussi les articles 6, 7, 8 et 9, de telle manière que la loi ne se compose plus que d'un seul article, concernant l'approbation du chiffre de ce budget? On pourrait appuyer la suppression de l'article 6 et des suivants sur des motifs analogues à ceux qui ont été développés avec autant d'éloquence que de logique par l'honorable sénateur Alfieri, relativement aux articles 2, 3, 4 et 5. Ce système aurait l'avantage, non-seulement d'être plus conforme aux usages parlementaires en matière de budget, mais encore de ne pas préjudicier la discussion de la loi organique sur les retraites, les expectatives et les disponibilités, dont le rapport a été présenté hier à la Chambre élective.

Je crois qu'il est réellement utile de dégager les lois de budget de toute autre disposition appartenant à des lois organiques. Les lois de budget n'ont qu'une existence limitée, tandis que les lois organiques sont destinées à une longue vie. Il me semble évident que les quatre articles 6, 7, 8 et 9 rentrent dans la loi sur les retraites qui renferme, en effet, des dispositions semblables dans les articles 4, 7, 9, 22 et 48; je remarque cependant une différence substantielle entre l'article 9 de la présente loi et l'article 4 de la loi sur les retraites; l'un accorde une pension viagère à l'employé qui a moins de dix ans de service, l'autre lui réserve seulement des droits à une indemnité, une fois payée. Ou l'on adoptera, dans la loi organique, des dispositions semblables aux quatre articles en discussion, et alors il est inutile ou tout au moins prématuré de les voter dans la présente loi; ou ladite loi adoptera des dispositions différentes, comme on peut le supposer dès à présent, et alors les articles en discussion n'auront que quelques jours d'existence, puisque l'article 50 abroge toute loi qui lui serait contraire. Ces quatre articles pourraient même être contemplés dans les dispositions transitoires, afin de ne pas confondre les faits passés avec ceux à venir.

D'après ces considérations, je préférerais la suppression desdits articles 6, 7, 8 et 9, et je limiterais la loi du budget au seul article qui vient d'être voté. Si le Sénat n'admet pas cette proposition, elle aura de moins pour effet de fixer d'une manière spéciale l'attention du Parlement, lorsqu'on discutera la loi sur les retraites.

GALVAGNO, *reggente il portafoglio di grazia e giustizia e ministro per l'inderno*. Quanto ho creduto regolare la soppressione degli articoli 2, 3, 4, 5, testè votata dal Senato, altrettanto io crederei irregolare la soppressione degli articoli 6, 7, 8 e 9.

In ordine ai quattro primi articoli, il Ministero, nell'accondiscendere alla proposta della Commissione, ha dovuto provare una vera soddisfazione. I poteri si sono trovati tutti d'accordo.

Questi articoli vengono soppressi, poichè tutti siamo dello stesso avviso sopra una legge già votata, già sanzionata, già promulgata.

Quanto agli altri quattro susseguenti, io sono persuaso che il Senato concorrerà pure nell'avviso stesso del Ministero, votando gli articoli medesimi.

I primi quattro articoli vennero soppressi, perchè la materia in essi contemplata è regolata da una legge precedente; ma non è così dei quattro successivi: sicchè non volendo ora regolare la materia ivi contemplata, sarebbe come voler impedire che sia regolata una materia che ne ha ancora bisogno; poichè si pone in confronto di questi articoli non una legge passata, ma una legge futura. Dirò di più: gli altri articoli citati dal senatore Jacquemoud non sarebbero applicabili a

questo caso, perchè riflettono bensì le pensioni che si daranno all'avvenire, ma non già la posizione degli impiegati che si trovavano attualmente iscritti nel bilancio, in forza di pensione e di aspettativa. La legge delle pensioni riguarda l'avvenire, non il passato, laddove le pensioni iscritte nell'attuale bilancio saranno regolate con questi articoli, che spero perciò vorrà il Senato approvare colla sua votazione.

ALFIERI, *relatore*. Io dichiaro che la Commissione si trova pienamente d'accordo coll'onorevole signor ministro, e ciò tanto più per l'indole diversa per cui si distinguono questi due ordini di assegnamenti, l'uno dei quali riguarda funzioni permanenti, l'altro invece è regolato secondo le circostanze personali, o secondo le esigenze urgenti del servizio. Quindi, come non parve prima alla Commissione, così non le pare nemmeno adesso che lo stesso sistema si debba applicare nei due casi. E nemmeno crederebbe il relatore che potesse valere la ragione addotta dal senatore Jacquemoud circa la contraddizione che potesse sorgere fra la legge presente e quella che sta presso ad un'altra Camera; imperocchè quest'ultima non essendo ancora discussa nè deliberata, non possiamo sapere qual esito abbiano ad avere le deliberazioni, e se tal esito possa mettere o no in contraddizione gli articoli dell'una con quelli dell'altra legge.

Non era nella stessa condizione la questione di cui prima si trattava, perchè allora ci trovavamo a fronte di una legge già votata, cosicchè, ammettendo gli articoli quali erano stati prima proposti, non si poteva addivenire alla loro approvazione senza prendere in qualche modo tra noi l'intelligenza che non si avesse ad eseguire ciò che nella legge si conterrebbe, cosicchè, se non è compromettere la gravità del Senato l'addurre un simile esempio, avremmo riprodotto il fatto di colui il quale, scrivendo ad un suo agente per dargli degli ordini, ed avendo cambiato pensiero dopo scritta la lettera, piuttosto che rinunciare a darle corso le metteva dietro: *non farete niente di quanto vi ho scritto. (Si ride)*

È per questo che la Commissione ha creduto insistere perchè si ommettessero gli articoli 2, 3, 4 e 5 e che ora fa istanza perchè si mantengano gli articoli susseguenti.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 6 che diventa 2 della legge.

Chi l'approva voglia sorgere.

(È approvato.)

* Art. 3. L'assegnamento da determinarsi per intanto con tale regio decreto, che sarà iscritto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, non potrà eccedere la quota portata dalle leggi e regolamenti in vigore. *

(È adottato.)

* Art. 4. I titolari d'un trattenimento, od altro assegno qualunque non vincolato a servizio attuale, i quali trovansi in tale condizione dappoi anni dieci, saranno posti a riposo con quella pensione che possa loro competere a termini di legge, quando avanti il 1° luglio prossimo venturo non siano riammessi in servizio attivo. *

(È adottato.)

* Art. 5. A coloro però cui mancassero gli anni di servizio voluti per far luogo ad una pensione di riposo, sarà concessa a tale titolo una pensione, la quale non possa eccedere la metà della media dello stipendio fruito durante i tre ultimi anni del loro attivo servizio, nè superare in ogni caso il montare dell'assegnamento d'aspettativa di cui sono provveduti. *

(È adottato.)

Si passa all'appello nominale per lo squittinio segreto.

Risultamento della votazione :

Votanti	52
Voti favorevoli	51
Voti contrari	1

(Il Senato adotta.)

Invito i signori senatori a riprendere il loro posto.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO PASSIVO DELL'AZIENDA GENERALE D'ARTIGLIERIA, FABBRICHE E FORTIFICAZIONI MILITARI PEL 1851.

PRESIDENTE. Si apre la discussione del progetto di legge sul bilancio passivo 1851 dell'azienda generale d'artiglieria, fabbriche e fortificazioni militari. Chieggo alla Camera se vuol tener dispensato il presidente dalla lettura di tutte le cifre che compongono questa legge, e che dovrà poi leggere nella discussione particolare. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 161.)

Molte voci. Sì! sì!

Ciò posto è aperta la discussione generale.

COLLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il senatore Colli ha la parola.

COLLI. Il relatore dell'ufficio centrale ha accennato a due articoli di questo bilancio, i quali sono stati tolti non definitivamente, ma per essere riprodotti nei bilanci venturi. Questi due articoli riflettono l'ospedale divisionario militare di Torino ed il campo trincerato d'Alessandria. Nessuno più di me lamenta il danaro ed il tempo inutilmente spesi a questo riguardo. In ordine all'ospedale, di cui è discorso, la scelta di due locali fatti fu veramente infelice. Il primo al sud della città, e nella parte di essa destinata a diventare la più popolosa e la più frequentata; l'altro più infelice ancora è sullo spalto della cittadella, e tanto vicino alla piazza d'armi, che in occasione di grandi manovre, probabilmente gli ammalati ne sarebbero sommanente disturbati. Ho sentito con vivissima soddisfazione (ed è questo che mi impegnò a prendere la parola) che il ministro ha l'intenzione di occuparsi della ricerca d'un altro locale; mi pare che la parte settentrionale della strada di Rivoli, nei dintorni del viale detto del *Principe Eugenio*, porgerebbe un locale assai adatto: ivi acqua perenne, terreno elevato, aria purissima, viale solitario per far passeggiare i convalescenti, tutto insomma pare additare quel luogo come uno dei più convenienti. Di più, esaminando il bilancio alla categoria 64, ho letto queste parole: « La somma necessaria a questo edificio non è conosciuta, perchè il progetto ed i calcoli non esistono. » Mi pare assai poco regolare il proporre di cominciare un'opera senza conoscerne la spesa; tuttavia il relatore ha accennato nella relazione ad un milione trecento trentaquattro mila lire; nè so dove abbia trovato gli elementi di questa spesa. Io osservo però che non si è mai saputo qual fosse il numero probabile degli ammalati ai quali questo ospedale era destinato; ma ad ogni modo credo che essendo consacrato alla divisione di Torino, il numero di 600 sarebbe probabilmente il *maximum* cui si potesse giungere. Per contro ad un ospedale di 600 ammalati mi pare che la somma di 1,334,000 lire sia veramente onesta; a farla poi di 5 milioni sarebbe molto considerevole. Si sa che quando dai signori ingegneri ed architetti è fatto un calcolo, si deve sempre far conto sopra l'aumento di un terzo, imperocchè nascono circostanze impre-

viste, non per errore da loro commesso, ma per casi fortuiti, i quali creano la necessità di maggiori opere e di maggiori lavori che fanno aumentare di molto la spesa. Per altra parte mi pare che si potrebbe ottenere l'intento con una spesa assai minore di quella che verrebbe a risultare dal calcolo istituito, cioè coll'aggiungere un terzo ad un milione trecento mila lire, il che produrrebbe due milioni quattrocento mila; io credo, dico, che con una somma assai minore si potrebbe ottenere un risultato soddisfacente, pel quale si riunirebbe una nobile semplicità al comodo degli ammalati.

Spero che la miglior scelta di un locale e la buona direzione data alla spesa ed ai progetti di questo edificio tanto necessario ci servirà di compenso al ritardo che tutti abbiamo lamentato.

Passo ora all'articolo che riguarda il campo trincerato di Alessandria.

Sarebbe certamente stata gran ventura per noi se le opere innalzate in Alessandria dal Governo francese fossero state conservate; con pochissima spesa noi avremmo avuto una delle migliori fortezze d'Italia. Ma queste opere sono state distrutte, e le condizioni strategiche, dacchè Torino è capitale del regno, e che perciò è il luogo più importante per noi, mi sembrano assai cambiate; motivo per cui crederei che fosse per noi più urgente l'occuparci di una fortezza che ci assicuri il passo del Po.

Ho sentito con vivissima soddisfazione che il Governo se ne è occupato e se ne occupa. Dopo questo, a parere mio, sarebbe urgentissimo, e sicuramente più urgente che non le fortificazioni d'Alessandria, il pensare a Torino, o ad una fortezza vicina, in cui si potesse raccogliere il materiale che si trova ordinariamente in questa capitale ed il tesoro, e servire finalmente pur anche di ricovero al Governo in un caso di sinistro evento.

Dopo avere accennato a queste cose, io non finirò il mio dire senza far parola del ponte di Alessandria. Questo ponte era coperto; nell'agosto del 1848 ne fu demolito il tetto, forse con troppa precipitazione.

Nel bilancio di quest'anno era stata portata una somma di 14 mila lire pel ristauero del parapetto e per cancelli di ferro. Io abbandono facilmente i cancelli di ferro, ma dico che il ristauero del parapetto sarebbe stato veramente necessarissimo; e riesce strano per chi passa in quel sito il vedere lo stato deplorabile di quel ponte, cosa che non può dare certamente una grande idea della regolarità dell'amministrazione di un paese che dimentica per tanto tempo una spesa così piccola.

Io credo dunque che, lasciando da parte i cancelli di ferro e abbandonando anche quella testa di ponte, la quale opera non servirà mai ad altro fuorchè ad ingombrare il passo di quelli che devono percorrere quella strada, si potrebbe pensare a riparare il parapetto di quel ponte, il che avrebbe un ottimo risultato.

DI PETTINENGO, commissario regio. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al commissario regio.

DI PETTINENGO, commissario regio. L'onorevole signor senatore accenna dapprima le spese già incontrate per l'ospedale divisionario di Torino, sia pei lavori eseguiti nel sito presso il viale così detto del *Re*, che per quelli a Porta Susa; porge alcune osservazioni intorno alla poca convenienza così dell'una come dell'altra località; e manifesta infine il desiderio che venga scelta altra località per tale edificio in sito più conveniente.

In quanto alle spese già fatte così nella prima come nella seconda località il Governo le lamenta quanto l'onorevole senatore.

All'epoca della compilazione del bilancio attuale fu attentamente studiato il mezzo di trarne il miglior profitto, e avvertendo all'indispensabilità di costruire un ospedale divisionario per il presidio di Torino, poichè quello esistente non è sempre sufficiente a ricoverare tutti gli ammalati della guarnigione, nelle stagioni in cui avviene che aumentino, come al principio della primavera, o ai primi freddi, e perchè non adattato in tutte le sue località a tale servizio.

Si credette dover abbandonare il sito a Porta Susa, come quello che fu ravvisato il meno adatto per essere addossato alla cittadella, e per minor salubrità, rispetto alle altre località dei dintorni della città.

L'ospedale intrapreso presso il viale del Re era destinato a contenere 1800 letti; i calcoli, i disegni, piante, profili, furono studiati ed esaminati come prescrivono i regolamenti amministrativi; e non è a dubitare che, allorquando venne decretato dal Re un tale edificio non si sarebbe stanziata una tale somma in bilancio, nè sarebbe stata approvata, se i calcoli e tutti gli studi prescritti dai regolamenti non fossero stati eseguiti. La nota che si legge nel bilancio vuoi si attribuire a mero sbaglio.

La spesa dello spedale divisionario sul viale del Re somma a un milione quattrocento settantanove mila e ottantacinque lire; la quale somma emerge da un primo calcolo di un milione e quattrocento mila lire ripartibile in 5 anni, e da un aumento successivo di settantanove mila faticò nel gennaio 1847 da che andò deserto il primo calcolo.

In quanto allo scegliere altra località su cui fabbricare l'ospedale col tempo, il Governo non potrebbe fin d'ora nulla dichiarare in proposito, convenendo studiare appunto il miglior partito da trarre dai lavori già effettuati; all'epoca della formazione del presente bilancio era però suo pensiero l'utilizzare i lavori già esistenti mantenendo il disegno dapprima approvato.

Intorno all'ammontare della somma da spendersi, da quanto ho avuto l'onore di esporre, vedrà l'onorevole senatore che essa è inferiore di circa un mezzo milione a quella che da lui si proporrebbe per la fabbricazione di uno spedale divisionario.

In quanto al campo trincerato di Alessandria, le osservazioni che si leggono nella relazione rispondono in parte a quanto fu avvertito dall'onorevole signor senatore, ed in proposito della scelta di un'altra piazza per assicurare il passo del Po, non che ad altri lavori difensivi per assicurare le frontiere del paese verso il Ticino, v'ha una Commissione superiore, che ebbe l'importante incarico di farne apposito studio, siccome esposi alla Sotto-Commissione; epperò quando sarà formulato un progetto completo, esso sarà sottoposto all'esame del Parlamento con tutti gli schiarimenti che saranno del caso. Le osservazioni esposte dall'onorevole senatore saranno tenute certamente fin d'ora dal Governo in quel conto che si meritano.

Quanto al ponte di Alessandria mi è d'uopo avvertire che spettano soltanto all'amministrazione della guerra i lavori intorno al *radier*, ossia basso ponte in legno, per accertare l'inondazione; mentre quelli che riguardano il ponte di transito sono disimpegnati dall'amministrazione dei lavori pubblici, col togliere dal presente bilancio le spese riflettenti il medesimo, sì sono intavolate le pratiche opportune con detto dicastero, affinché vengano contemplate nel suo bilancio i lavori che si richiegono per la manutenzione del ponte in discorso.

DE SONNAZ. A l'occasion du pont d'Alexandrie, il serait désirable que les deux Ministères s'entendissent le plutôt

possible; car ce pont est dans un état si déplorable, que les eaux séjournent entre les pierres, ce qui cause aux voûtes un dommage considérable. Ce pont qui, comme l'a très-bien dit monsieur le commissaire du roi, est destiné à servir de digue, en ce sens qu'il doit retenir les eaux pour servir aux inondations des fossés de la forteresse, finira par s'écrouler. Les choses sont arrivées à ce point, tant on s'est peu occupé de l'entretien du pont d'Alexandrie, qui cependant est d'une grande importance, d'une indispensable utilité.

COLLI. Io non avea parlato del ponte sul Tanaro, se non perchè quest'articolo era portato nel bilancio della guerra, ed ho creduto perciò che questa riparazione spettasse al Ministero della guerra. Ad ogni modo mi unisco perfettamente alle osservazioni fatte dall'onorevole generale De Sonnaz.

Il ponte d'Alessandria soffre molto pel ritardo delle operazioni di cui abbisogna. Io non entrero nella quistione di sapere se meglio convenga ristabilire il coperto, o soltanto sopperire ai guasti che si sono fatti, e che si vanno facendo per il cattivo stato in cui si trova, ma io credo veramente nell'interesse del Governo e dello Stato il fare prontamente quelle riparazioni di cui più abbisogna. Ringrazio il signor commissario delle spiegazioni che si è compiaciuto di darmi.

DI PETTINENGO, commissario regio. La cattiva condizione del ponte del Tanaro presso Alessandria è conosciuta, e lo era appunto al ministro della guerra allorquando statuiva nel bilancio un'apposita somma per le necessarie riparazioni; solo successivamente si credette opportuno, per il regolare andamento amministrativo, di assegnarle al bilancio cui si riferivano. In quanto al coperto del ponte, il Governo non può prendere impegno di sorta. È da avvertire che esso non apparteneva al Governo, ma sibbene al comune di Alessandria, e che esso venne atterrato per circostanza di guerra, nella quale occasione io penso che il Governo avrà preso gli opportuni concerti con detto municipio, o corrisposto adeguati compensi.

Comunque sia, il Governo non intende di rifarlo, perchè cagionerebbe una spesa ingente, senza riuscire di utile alcuno rispetto alle fortificazioni.

DI COLLEGNO GIACINTO, relatore. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il relatore della Commissione ha la parola.

DI COLLEGNO GIACINTO, relatore. Alle prime osservazioni dell'onorevole senatore Colli rispose a sufficienza il signor commissario regio; il relatore della Commissione non sorge che per rispondere ad un'osservazione diretta alla Commissione, alla quale si domandò onde fosse tolta la cifra di 1,534,350 lire assegnata per l'ospedale di Torino.

Questa cifra è quella del progetto Menabrea, già stato adottato con regie patenti nel 1849, ed era veramente fissata a lire 1,554,350.

Bensi devo osservare essere occorso un errore nella stampa della relazione, nella quale sarebbe detto: « da distribuirsi in tre esercizi, » mentre realmente era in quattro esercizi che doveva essere ripartita quella somma, secondo il progetto fissato.

Circa alle altre osservazioni, non ho che a riferirmi a quanto ha già così bene svolto il commissario regio.

COLLI. Avendo già chiesta due volte la parola, non so se mi sarà accordata ancora per la terza.

PRESIDENTE. Credo che il Senato...

Motte voci. Sì! sì! Parli! parli!

PRESIDENTE. Ha la parola il senatore Colli.

COLLI. Sapeva che esistevano questi calcoli e questi progetti; ma la nota stampata nel bilancio mi ha indotto in errore, motivo per cui io ho dovuto credere che questi calcoli

non esistessero. Poteva poi anche essere succeduto un cambiamento nell'intenzione che il Governo potesse avere a questo riguardo. Ripeto però essermi ignoto il numero degli ammalati proposto da rinchiudersi in quell'ospedale, ma che non mi pare urgentissimo quello di 1500. Questo numero di 1500 ammalati non potrebbe essere richiesto che da un esercito, e non mai dal presidio di Torino.

Credo dunque che sarebbe somma imprudenza l'agglomerare per puro piacere in una città così popolosa come Torino un immenso ospedale, il quale potrebbe egualmente essere collocato altrove. Per questa ragione io spero che il Governo meglio penserà ad edificare un ospedale sufficiente ai bisogni sì, ma non più vasto di quello che occorra in questa città, e modificherà così l'ingente spesa alla quale sarebbe sottoposto se si fabbricasse un grandioso ospedale di 1500 ammalati.

DE CARDENAS. Domando la parola.

Il signor commissario regio, parlando del ponte d'Alessandria, disse che ignorava se all'epoca della distruzione del tetto, o posteriormente, si fossero prese intelligenze col municipio.

Io credo che non se ne sia presa alcuna; quello però che è certo, e di cui prendo atto (e che prego il Ministero a volersene occupare), è che dalle parole del commissario regio appare come egli abbia convenuto che questi danni, cagionati da distruzione di opere pubbliche dei municipi per parte del Governo, in occasione in cui si temeva l'invasione straniera, debbano essere compensati, perchè vi sono varie barche del ponte di Valenza che nello stesso giorno in cui fu distrutto il tetto del ponte d'Alessandria vennero abbruciate.

Ciò è per dar cognizione al Ministero del fatto che non vi fu compenso né pel ponte d'Alessandria né per quello di Valenza.

DI PETTINENGO, commissario regio. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al commissario regio.

DI PETTINENGO, commissario regio. Domando la parola per rettificare un errore nel quale sono incorso rispetto alla capacità dell'ospedale divisionario di Torino.

Il numero degli ammalati da ricoverarsi nello spedale divisionario stanziato in bilancio, secondo il disegno approvato, ascende a 700, e non a 1500. Questo numero era quello che era stato proposto per limite di capacità all'ingegnere in un secondo progetto.

In quanto ai danni accennati dall'onorevole senatore, senza che io voglia menomamente impegnare l'azione del Governo per somma alcuna da retribuirsì così rispetto al municipio di Alessandria come a quello di Valenza, io penso che questi municipi debbano rivolgere le loro domande al Ministero per quelle disposizioni che siano volute dalle leggi o regolamenti in vigore.

PRESIDENTE. Chieggo al Senato se vuol tenere per chiusa la discussione generale.

(Il Senato dichiara chiusa la discussione generale.)

Leggerò ora l'articolo 1:

• È approvato il bilancio passivo dell'azienda generale di artiglieria, fabbriche e fortificazioni militari, per l'esercizio finanziario del 1851, nella complessiva somma di lire 5,565,582 96, ripartita nel modo seguente. »

Seguendo lo stile adottato per la precedente legge, io metterò prima ai voti le singole categorie. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 160.)

(Le categorie dal n° 1 al n° 57 inclusive sono approvate senza discussione.)

Cat. 58, *Direzione di Novara*, lire 59,650.

(È approvata.)

PRESIDENTE. Ha la parola il senatore Colli.

COLLI. Sorgo un'altra volta non già per oppormi allo stanziamento delle lire 59,000 destinate in quest'articolo al cominciamento dei lavori della nuova caserma che il Governo si propone di costruire a Novara.

Conosco la necessità di costruire alcune caserme e di ripararne altre; tuttavia nello stato in cui si trovano le nostre finanze io credo che non si dovrebbero intraprendere lavori maggiori di quelli che sono assolutamente necessari. Io credo, se non erro, che noi non abbiamo mai avuto di presidio a Novara 5000 uomini di fanteria; forse non ne avremo mai avuto più di 1500; motivo per cui nello stato attuale delle cose io stimerei che limitandoci a ciò che è strettamente indispensabile, si potrebbe cominciare l'edificio in modo da costruirne soltanto la metà per 1500 uomini di fanteria, ed il rimanente quindi per 150 cavalli che si vogliono stanziare, anzi che intraprendere immediatamente un edificio il quale, essendo calcolata la prima spesa a più di un milione, costerà probabilmente 1,800,000 lire.

Io sono dunque di parere che si dovrebbe limitare la spesa a ciò che è assolutamente indispensabile, non solo per non sopraccaricare le finanze di una spesa che si potrebbe risparmiare, ma altresì per poter intraprendere lavori urgentissimi in altri luoghi, che si troverebbero di necessità incagliati se si portasse tutta la spesa di cui lo Stato può fare impiego in una sola località.

Insisterei dunque affinché, senza sospendere il progetto di spianamento e di scavo necessario alla costruzione futura di questa caserma, si regolasse il Governo in modo da non intraprendere una spesa tanto cospicua come sarebbe quella di una caserma capace di contenere 5000 uomini, mentre io non la credo necessaria.

DI PETTINENGO, commissario regio. La condizione in generale di tutti i quartieri militari dello Stato è pessima. Pochi sono i locali i quali siano adatti veramente a caserme, dove si voglia cautelare ad un tempo la salute del soldato, procurandogli quei comodi che anche alla vita militare si convengono.

In Novara poi le caserme sono in deplorabilissima condizione. Quella detta di *Santa Chiara*, non è solo cattiva per difetto o cattiva partizione dei locali, ma è pericolosa in quanto che minaccia rovina; ragione per cui fu d'uopo puntellarla in molti siti, a fronte di tutti i lavori di riparazione eseguiti intorno questo quartiere per lo addietro, secondo i consigli degli uomini d'arte. Esso è attualmente in tale condizione da non permettere più un prolungato servizio: onde riesce indispensabile il pensare a fabbricarne un nuovo, e tale bisogno si sente da lunga mano, dacchè le pratiche relative alla detta caserma furono incominciate fin dal 1825, dalla quale epoca in poi fu studiata la convenienza di trarre profitto della località del castello, non che altri progetti, ai quali si rimproverarono inconvenienti diversi, e di più quello di una maggiore spesa.

Nelle attuali circostanze la civica amministrazione concorre per un'egregia somma, quando il Governo voglia intraprendere la fabbricazione di una caserma che sia atta a contenere le truppe di presidio.

Affinchè l'istruzione e la disciplina riescano quali si desiderano per ottenere una truppa veramente disciplinata ed istruita, è d'uopo che questa sia per quanto possibile concentrata sotto gli ordini diretti dei capi, e non ripartita in tante guarnigioni. Per questo mezzo soltanto si perverrà ad imprimere regolarità nella istruzione, nella disciplina, nel servizio e vero spirito di corpo.

Ad ottenere i quali scopi appunto tende il progetto della costruzione della caserma in discorso, inquantochè si procurerà di concentrarvi in tempo di pace una brigata con batteria d'artiglieria.

È ancora da avvertire che verso la frontiera del Ticino non esiste una caserma per fanteria inquantochè i quartieri di Vigevano e di Novara sono adattati per cavalleria, non volendosi tener troppo conto dei quartieri detti degli *Spagnoli* in detta città, i quali sono pur essi in pessima condizione.

COLLI. Io non mi era opposto allo stanziamento delle 59,000 lire, come non mi oppongo all'eseguimento di qualsiasi utile lavoro. Non mi è ignoto il cattivissimo stato in cui si trovano le caserme in generale, e soprattutto quelle di Novara. Riconosco la verità di tutto ciò che ha asserito l'onorevole signor commissario regio: con tutto ciò mi pare che egli non abbia risposto alle mie osservazioni, non avendoci egli dimostrata la necessità di costruire una caserma capace di 3000 uomini.

Io ammetto la necessità di costruirne una capace di 1500 fanti e di 150 cavalli, ma, se non erro, come ho detto dianzi, non credo che in Novara siano mai stati più di 1500 uomini di fanteria. In conseguenza mi pare che nelle circostanze in cui versano attualmente le nostre finanze si potrebbe sospendere l'intrapresa di un'opera così grandiosa e limitarci alle opere necessarie. Del rimanente il Parlamento ed il Governo procederanno sicuramente con saviezza, ed io mi rimetto anticipatamente a quello che sarà per essi fatto.

DI PETTINENGO, commissario regio. Domando la parola per aggiungere alcuna cosa al già detto, ed in risposta al signor senatore Colli.

Io credeva di avere dimostrata la necessità di una caserma capace di 3000 uomini allora quando dimostrava la convenienza di tenere riunite le truppe per l'istruzione, per la disciplina, per il buon ordinamento, ed infine la necessità d'avere una forza considerevole in quella frontiera la quale ne è sprovvista.

La capacità di 3000 uomini che si prescriverebbe per la caserma di Novara pare dimostrata dalle due ragioni che ho avuto l'onore di esporre.

In quanto alla somma, che l'onorevole senatore non vorrebbe spesa tutta ad un tratto, osserverò che nel presente bilancio non vi sono che 59,000 lire per cominciare i primi lavori; gli assegnamenti successivi saranno determinati secondo quella misura che le condizioni del lavoro e del tempo saranno per esigere, non essendo indispensabile il compiere ad un sol tratto tutto il lavoro. Nel formare un progetto è d'uopo prendere tutti i particolari, secondo il pensiero che si ha per iscopo, ove tutte le parti riescano coordinate e disposte secondo la convenienza, ma nell'eseguimento può l'ingegnere regolare il lavoro di ultimare le varie parti in tempi diversi.

DI COLLEONO GIACINTO, relatore. Aggiungerò a quanto ha detto il commissario regio, per tranquillare il Senato sulla quantità della somma richiesta per stabilire questa caserma in Novara, che veramente la cifra portata nel bilancio di lire 1,461,000 viene diminuita di molto se si considera l'offerta fatta dal municipio di Novara di 200,000 lire, a condizione però che la caserma sia capace di 3000 uomini; inoltre converrebbe diminuire 98,000 lire che sarebbero il valore dell'area e dei materiali che si vendereanno della caserma di Santa Chiara; 71,620 lire che sarebbero il valore del castello, e 68,867 lire, valore rappresentante il capitale del fitto annuo di lire 3958 che il Governo paga alla città. Queste somme riunite formano un totale di lire 452,587 che si do-

vrebbero dedurre dalla cifra totale, di modo che la somma che toccherebbe all'erario per la caserma progettata in Novara non sarebbe in definitiva che di un milione e poche migliaia di lire.

MOSCA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il senatore Mosca ha la parola.

MOSCA. Io non entrero nella questione sulla convenienza di fabbricare a Novara una caserma capace di 1500 oppure di 2000 uomini; ciò io lascio alle persone speciali che devono trattare questa parte; solo a me sembra che la somma di lire 59,000 posta in bilancio, dovrebbe essere economicamente risparmiata finchè si abbia un progetto compiuto, e che si possa presentare una specie di sistema, direi meglio un sistema ben ragionato nei termini dell'economia.

Io ho osservato parecchie volte che nelle spese di guerra concernenti l'azienda d'artiglieria, fabbriche e fortificazioni militari, si danno molti appalti; questo sistema di vari appalti, secondo me, è contrario alla vera e buona economia.

Vorrei io invece che si desse l'appalto per tutta l'intera caserma, e che si ripartissero le somme in vari anni, perchè io credo che così l'economia sarebbe doppia, vi sarebbe minore spesa d'assistenza, di vigilanza, minore spesa di contratti ed altre cose simili; se ciò avesse luogo tutti questi risparmi andrebbero a profitto dell'erario.

Quindi se il progetto non è veramente stabilito, e se non vi ha un interesse generale, io opinerei che sarebbe più opportuno il non spendere queste 59,000 lire.

La mia proposizione, come è facile a vedersi, non altera punto la cifra, ma tende solo a sospendere la spesa progettata, finchè il progetto sia veramente compiuto, presentandosi meglio per una legge il riparto delle spese in vari esercizi.

DI PETTINENGO, commissario regio. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al commissario regio.

DI PETTINENGO, commissario regio. Accetto l'osservazione fatta dall'onorevole signor senatore Mosca, in quanto che la sospensione che vorrebbe della spesa di 59,000 lire dipende da ciò che egli suppone che non esista ancora nè un progetto, nè un calcolo definitivamente esaminato e stabilito; ma siccome così il progetto, come il calcolo ed i disegni relativi sono stati ultimati giusta le prescrizioni del regolamento, io penso che cada l'osservazione dell'onorevole signor senatore, e quindi debba mantenersi nel bilancio la somma di 59,000 lire, appunto per addivenire ai primi lavori di spianamento ed altri che possono già venire effettuati in questo stesso anno.

Riguardo alla seconda questione, cioè se meglio convenga un solo appalto, ovvero addivenire a vari appalti, non contrapporrò osservazione a quanto espose l'onorevole senatore, espertissimo specialmente nella scienza dell'ingegnere e delle fabbricazioni; osserverò soltanto che la ripartizione dei lavori in appalto separati, quando avvenga, è conseguenza del vigente sistema amministrativo.

Il sistema generale d'amministrazione non che i regolamenti speciali per le fabbricazioni e lavori del genio essendo attualmente soggetto di studi di speciali Commissioni, il Governo non potrebbe accettare di fare un'eccezione per il quartiere di Novara.

Certamente il Ministero terrà in debito conto le osservazioni dell'onorevole senatore, affine di cautelare per ogni modo l'economia.

MOSCA. Io mi dichiaro pienamente soddisfatto delle spiegazioni datemi dal commissario regio.

DI COLLEGGNO GIACINTO, relatore. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il relatore della Commissione ha la parola.

DI COLLEGGNO GIACINTO, relatore. L'onorevole senatore Mosca probabilmente era stato indotto a fare la sua osservazione relativamente allo stato delle pratiche della caserma di Novara, dalla nota che trovasi nel bilancio alla categoria 58, articolo 2, che dice: « non essendo ancora terminato il progetto, non si conosce l'intera spesa, e le 59,000 lire non mirano che ad intraprendere ad ogni modo i lavori. »

Questa nota fu inserita nel bilancio, perchè all'epoca della sua compilazione non erano ancora terminati il piano ed i calcoli della caserma progettata. Dopo quell'epoca però i calcoli furono terminati; furono comunicati alla Commissione; essi sono firmati dal capitano del Genio Pessetto, e vi sono aggiunte le relative osservazioni del comando del Genio. Egli è in seguito a questi documenti che la Commissione vi suggeriva anzi di approvare la somma di 59 mila lire, chiesta per principiare i lavori di questa caserma.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria 58 nella somma di lire 59,650.

(Il Senato approva.)

(Sono in seguito approvate senza discussione le rimanenti categorie 59, 60, 61, 62 e 63.)

Sarebbe qui luogo di votare l'articolo primo intero; siccome però sul medesimo deve sorgere l'istessa difficoltà presentatasi nella votazione del bilancio degli affari esteri, interrogo così la Commissione se intende adottare lo stesso spediente già stato dal Senato approvato, cioè di aggiungere la clausola « salvo l'effetto della legge sui cumuli, ecc. » per rendere così inutile l'approvazione degli articoli 2, 5, 4 e 5.

DI COLLEGGNO GIACINTO, relatore. Se vi poteva essere dissenso nella vostra Commissione relativamente all'effetto che dovesse avere la legge de' cumuli sugli articoli addizionali di bilanci (e questo dissenso credo veramente provenisse da un solo de' commissari), tale dissenso non può più esistere dopo il voto dato dal Senato agli articoli addizionali della legge del bilancio degli affari esteri; onde la Commissione si limita a dichiarare che sia per la clausola dell'articolo primo, sia per gli articoli seguenti, essa propone si segua il sistema già adottato per il bilancio degli esteri.

PRESIDENTE. Ciò posto ho l'onore di proporre alla votazione del Senato l'articolo primo di questa legge colla stessa modificazione con cui è già stato adottato l'articolo primo del bilancio degli affari esteri.

Chi così pensa voglia sorgere.

(È approvato.)

• Art. 2. Sarà pure sospeso a partire dalla suddetta epoca il pagamento degli stipendi od assegnamenti d'aspettativa di qualunque natura iscritti nel presente bilancio, e non potrà essere ripreso se non in forza d'un decreto reale emanato sulla presentazione dei titoli comprovanti i servizi del titolare senza pagamento di diritto.

(È approvato.)

• Art. 3. L'assegnamento da determinarsi per intanto con tale regio decreto, che sarà inserito nella Gazzetta Ufficiale del regno, non potrà eccedere la quota portata dalle leggi e regolamenti in vigore. »

(È approvato.)

• Art. 4. Titolari d'untrattenimento, od altro assegno qualunque, non vincolato a servizio attuale, iscritti nel presente bilancio, i quali trovansi in tale condizione dappoi anni dieci,

saranno posti a riposo con quella pensione che possa loro competere a termine di legge, quando avanti il primo luglio prossimo venturo non siano riammessi in servizio attivo. »

(È approvato.)

• Art. 5. A coloro però cui mancassero gli anni di servizio voluti per far luogo ad una pensione di riposo, sarà concessa a tale titolo una pensione, la quale non possa eccedere la metà della media dello stipendio fruito durante i tre ultimi anni del loro attivo servizio, nè superare in ogni caso il montare dell'assegnamento d'aspettativa di cui sono provveduti. »

(È approvato.)

Prima di procedere all'appello nominale per lo squittinio segreto invito il signor ministro di finanze, agricoltura e commercio, a dar lettura delle comunicazioni che intende fare al Senato.

PRESENTAZIONE DI DUE PROGETTI DI LEGGE: IL PRIMO PER LA TASSA DELLE SUCCESSIONI, ED IL SECONDO PER LA TASSA ANNUALE SUI CORPI MORALI E SULLE MANIMORTE.

CAVOUR, reggente il Ministero delle finanze e ministro di marina, agricoltura e commercio. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge sulla tassa delle successioni, di sottoporgli un progetto di legge per la tassa annuale sui corpi morali e manimorte.

Se il Senato lo crede, li depongo sul tavolo del presidente senza darne lettura. (Vedi vol. Documenti, pagine 376, 390.)

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Il Senato dà atto al ministro delle finanze della presentazione di questi due progetti, i quali saranno trasmessi alla Commissione per ciò istituita.

CAVOUR, reggente il Ministero delle finanze e ministro di marina, agricoltura e commercio. Domando la parola per raccomandare questi due progetti alla sollecita cura del Senato.

PRESIDENTE. Si domanda l'urgenza.

Chi ammette l'urgenza voglia levarsi.

(L'urgenza è consentita.)

Ordine del giorno per la seduta di domani: 1° Lettura della relazione sul progetto di legge per i trattati di commercio; 2° Discussione del bilancio per l'agricoltura e commercio già distribuito.

CAVOUR, reggente il Ministero delle finanze e ministro di marina, agricoltura e commercio. Debbo far osservare al Senato che domani si discute alla Camera dei deputati il bilancio attivo, e che perciò mi sarebbe impossibile trovarmi in due luoghi.

PRESIDENTE. Allora si sentirà solamente la lettura della relazione sui trattati di commercio alle ore 5.

Si passa allo squittinio segreto.

Risultamento della votazione:

Votanti	51
Voti favorevoli	50
Voti contrari	1

(Il Senato adotta.)

La seduta è levata alle ore 5 1/2.